



41° PREMIO TERAMO

Motivazione del Premio Pomilio 2010 a

Alzati e cammina di Franca Di Muzio

Sono due gli aspetti che conferiscono a questo racconto una grazia particolare: la semplice, limpida evidenza di una voce narrante (e dello sguardo che la narratrice posa sulla realtà); e la capacità di evocare con pochi tratti un mondo – quello degli anni Sessanta – in cui elementi arcaici convivono con i primi ‘assaggi’ della cosiddetta modernità. Una modernità rappresentata, all’epoca in cui si svolge il racconto, dalle Prinz, le Simca, le FIAT 850 su cui ogni sabato si stipano uomini donne e bambini – con «rosari panini e aranciate» – e si avviano alla Fara, dove c’è una vecchia che «mette le mani» e potrebbe fare il miracolo: guarire la piccola Angela che da undici anni vive su una sedia a rotelle. La narratrice, che di Angela è coetanea e amica, cerca di immaginarsi la scena, ma senza riuscirci. Anche perché a lei, ignara di fede, e anche di compassione, interessa una cosa sola: le sue ballerine di vernice nuove di zecca. Proprio su quelle ballerine (con cui, attratto dai barbagli che se ne sprigionano, si mette a giocare il gatto della vecchia) convergono gli sguardi delle due bambine, mentre le donne pregano per un miracolo che, ci dice la Di Muzio, «è una cosa che accade sempre a qualcun altro». E la voglia di ridere che le prende entrambe annuncia le risate che, come in una dissolvenza incrociata, risuoneranno nel finale – in cui ci sarà di nuovo un paio di ballerine di vernice, a significare che quel che ha vinto sul male non è stato un miracolo, bensì «il movimento miracoloso della vita».